

L'intervista

di Francesca Basso

«Nessuno sarà soddisfatto ma è la strada giusta Vi aiuteremo sui salvataggi»

La commissaria Johansson: siamo pragmatici

«Non ci sono vincitori o vinti in questa proposta perché è bilanciata». Ylva Johansson, svedese, è la commissaria Ue agli Affari interni con delega alla Migrazione che ha messo a punto con il vicepresidente Margaritis Schinas il nuovo Patto per la migrazione e l'asilo. È lei che ha consultato senza sosta le capitali per arrivare a un compromesso che parte da un principio: «La migrazione è una cosa normale, che ci sarà sempre. Il nostro compito è gestirla. Abbiamo bisogno dei migranti ma abbiamo bisogno che arrivino in modo legale per lavorare qui o per chiedere asilo. Ci serve una migrazione legale. Non dobbiamo drammatizzare la politica migratoria».

Quali sono i punti forti di questa riforma?

«Permette di affrontare i problemi reali legati alla migrazione in un modo pragmatico che spero tutti gli Stati membri possano accettare».

L'Italia deve essere soddi-

sfatta della proposta?

«Penso che nessuno dei 27 Stati membri sarà soddisfatto. Ma spero che l'Italia veda che questa è la prima volta che l'Ue riconosce la situazione speciale dei salvataggi in mare e prevede un meccanismo di solidarietà che si attiva non solo quando il Paese è sotto la pressione degli sbarchi. Il messaggio importante è che quando uno sbarca in Italia sbarca nell'Unione europea».

C'è un'effettiva abolizione del Regolamento di Dublino?

«Proponiamo un nuovo regolamento al posto dell'attuale, tenuto conto che il tentativo di riforma del Regolamento di Dublino non ha portato a un accordo. Le nuove regole riguardano chi arriva in Europa irregolarmente e fa domanda di asilo. Introduciamo un nuovo meccanismo di solidarietà obbligatoria che sarà attivato quando uno Stato membro si troverà sotto pressione: gli altri Stati dovranno aiutarlo attraverso il ricollocamento

dei richiedenti asilo o finanziando i rimpatri di chi non ha diritto a restare».

E per i salvataggi in mare?

«Per la prima volta viene introdotto un meccanismo di solidarietà obbligatoria. La Commissione dovrà stabilire in anticipo quanti ricollocamenti saranno probabilmente necessari e un pre-impegno da parte degli Stati in modo da non dover trovare la soluzione per ogni sbarco. Ma è prevista anche una forma di flessibilità che consentirà agli Stati membri di aiutare in modo diverso rispetto al ricollocamento. Ci sarà una soglia per i ricollocamenti».

I Paesi di Visegrád, i tre Baltici e l'Austria hanno sempre detto no ai ricollocamenti. Perché questa volta dovrebbero accettare?

«Non si tratta di quello che gli Stati membri dovrebbero accettare. La mia proposta stabilisce cosa fare nei confronti di coloro che non hanno diritto di stare, che vanno rimpatriati. Gli Stati membri devono aiu-

tarsi fra loro in questo sforzo».

Gli immigranti irregolari in Italia sono per la maggior parte economici. Non sono previsti ricollocamenti per loro salvo in caso di flussi eccezionali. Come funzionerà?

«I ricollocamenti sono previsti per i richiedenti asilo. Chi non ne ha diritto deve essere rimpatriato. Se un Paese è sotto pressione possiamo attivare uno speciale meccanismo ma comunque chi non ha diritto di rimanere deve essere rimpatriato, per questo abbiamo previsto un sistema di sostegno finanziario per i rimpatri».

Ci saranno nuove regole per le navi delle ong impegnate nei salvataggi?

«Non abbiamo la competenza a livello di Ue per regolare le ong che conducono queste attività di salvataggio».

(Versione integrale dell'intervista su www.corriere.it).

Foto: J. Neri/Ansa



Le ong
Le navi delle ong? Non
abbiamo la competenza
per regolare chi conduce
le attività di salvataggio



Svedese
Ylva Johansson, 56 anni, è la commissaria Ue agli Affari interni con delega alla Migrazione

